



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1922

Roma — Giovedì 18 maggio

Numero 117

Abbonamenti

In Roma, sia presso l'Amministrazione, che al Coniglio ed in tutto il Regno:

anno L. 65; semestre L. 33; trimestre L. 30

All' Estero (Paesi dell'Unione post.): • • 120: • • 80: • • 50

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione o gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato di 16 pagine o meno, in Roma: cent. 30 — nel Regno cent. 35 — arretrato in Roma, cent. 50 — nel Regno cent. 60 — all' Estero cent. 90

Se il giornale si compone di oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

All' importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, si aggiunga sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'art. 48, lettera a) della tariffa (allegato A) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale n. 1134.

Inserzioni

Annunzi giudiziari L. 0,60 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi 0,50 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta presso il Ministero dell' Interno. Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

AVVISO

Si rende noto che per effetto del R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1959, concernente l'aumento delle tariffe per le inserzioni sulla *Gazzetta ufficiale*, il deposito preventivo da rimettersi per ogni pubblicazione, dev'essere, d'ora innanzi, commisurato in ragione di lire sessanta (L. 60) per ogni pagina di manoscritto.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

REGIO DECRETO 29 gennaio 1922, n. 533, che approva il regolamento per l'esecuzione del decreto-legge Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1540, sul nuovo regime delle trazzere di Sicilia

REGIO DECRETO che nomina il presidente della Commissione locale di equo trattamento in Palermo.

DECRETO MINISTERIALE che provvede alla nomina dei componenti la Commissione centrale per le controversie in materia di riduzione degli estagii nelle miniere di zolfo della Sicilia.

MINISTERO DELL'INTERNO: Ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Disposizioni diverse.

Ministero della guerra: Disposizioni nel personale dipendente — Ministero del tesoro: Smarrimento di ricevuta — Rettifiche d'intestazione — Avviso.

Foglio delle inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 589 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1540 sul nuovo regime delle trazzere di Sicilia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri per l'interno, per i lavori pubblici, per il tesoro e per l'agricoltura; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato l'annesso regolamento firmato d'ordine Nostro dal ministro proponente, per la esecuzione del decreto-legge Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1540, sul nuovo regime delle trazzere di Sicilia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — SOLERI — MICHELI — DE NAVA — MAURI.

Visto, il guardasigilli: RODINO.

REGOLAMENTO

per la esecuzione del decreto-legge Luogotenenziale 28 agosto 1917, n. 1540, sul nuovo regime delle trazzere di Sicilia.

I. — Della Commissione e del Comitato

Art. 1.

La Commissione ed il Comitato di cui all'art. 15 del decreto-legge sono presieduti dal direttore generale del Demanio o, nel caso di suo impedimento, dal funzionario che lo sostituisce, il quale ha diritto di intervenire anche alle adunanze presiedute dal direttore generale, ma ha voto deliberativo soltanto quando presiede.

Art. 2.

Il Comitato nominato dalla Commissione giusta la facoltà consentita dall'articolo 15 del decreto-legge dura in carica per tre anni. Alla nomina si procede con votazione segreta, a maggioranza assoluta dei presenti, ricorrendo a votazione di ballottaggio quando tale maggioranza non sia raggiunta.

Art. 3.

La Commissione si aduna in sessione ordinaria due volte all'anno nei mesi di aprile e ottobre ed in sessione straordinaria ogni qualvolta il presidente lo ritenga necessario o quando ne sia fatta domanda da una terza parte dei componenti.

Qualora la Commissione addivenga alla nomina del Comitato questo si riunisce normalmente una volta al mese e straordinariamente quando il presidente lo stimi necessario.

Art. 4.

Le convocazioni, tanto della Commissione quanto del Comitato, sono fissate dal presidente, mediante invito che oltre la data, l'ora e il luogo della prima adunanza, deve contenere anche l'ordine del giorno delle materie da porre in discussione.

Nessuna deliberazione può essere presa sopra affari che non siano stati segnati all'ordine del giorno. Se questo per qualsiasi motivo non fosse esaurito nella seduta di convocazione l'assemblea determina il giorno in cui dovrà continuare i lavori.

Art. 5.

Le adunanze non sono valide se non intervengono, oltre il presidente almeno 7 membri quando si tratta della Commissione o almeno 3 membri quando si tratta del Comitato.

Nel caso in cui non si raggiunga il numero legale nel giorno fissato per l'adunanza, questa ha luogo nel giorno successivo alla stessa ora, purché, oltre il presidente, siano presenti almeno 5 membri per la Commissione e 2 membri per il Comitato.

Art. 6.

Sono principali attribuzioni della Commissione, salvo quanto è previsto col successivo art. 7:

a) l'autorizzazione delle spese tutte dell'Azienda, anche in forma generica o per delegazione, comprese quelle per il funzionamento proprio, del Comitato e dell'Ufficio tecnico speciale; l'approvazione dei resoconti relativi;

b) l'autorizzazione per i prelevamenti degli avanzi di gestione accantonati e depositati presso la Cassa depositi e prestiti, e per l'investimento dei fondi stessi in titoli;

c) l'approvazione delle planimetrie e degli stati descrittivi di ogni singola trazzera e delle relative proposte di conservazione, sclassificazione, sistemazione, trasformazione, alienazione, ecc.;

d) le decisioni sulle domande per riconoscimento di diritti da parte di terzi;

e) le decisioni circa la sistemazione speciale dei tronchi di trazzera inclusi nell'abitato;

f) le deliberazioni sull'ordine dei lavori di trasformazione stradale;

g) il parere sulla concessione di trasformazioni stradali a Province, Comuni e Consorzi; sulla proroga dei termini per la esecuzione delle opere relative; sulla revoca di tali concessioni; sulla convenienza di eseguire dette opere per conto ed a spese dell'Ente inadempiente;

h) le deliberazioni circa la concessione, la misura ed il modo di pagamento di eventuali contributi a carico dell'Azienda, per le opere stradali assunte dalle Province, dai Comuni, dai Consorzi;

i) le deliberazioni circa la diretta assunzione ed esecuzione da parte dell'Azienda dei lavori di sistemazione e trasformazione stradale;

l) il parere sulla anticipata esecuzione di opere stradali quando concorrono le circostanze previste con l'art. 54 del presente regolamento;

m) il parere sui corrispettivi riguardanti occupazioni con linee ferroviarie o tramviarie;

n) l'autorizzazione delle sistemazioni provvisorie e la determinazione delle condizioni essenziali relative;

o) il parere sui ricorsi gerarchici contro i provvedimenti emanati dalle autorità o dagli uffici investiti all'uopo di speciali facoltà;

p) l'approvazione di ogni atto o contratto che abbia per oggetto la cessione, la provvisoria sistemazione, la legittimazione o la vendita di suolo pertinente alle trazzere.

Art. 7.

Gli affari devoluti al Comitato, secondo quanto è previsto dall'art. 15 del decreto-legge, sono principalmente:

a) istruttoria preliminare di tutte le pratiche e le proposte che debbono essere successivamente esaminate, discusse e deliberate dalla Commissione;

b) la trattazione dei singoli affari che si svolgono in adempimento delle deliberazioni d'ordine generale e speciale prese dalla Commissione; e la risoluzione delle vertenze nascenti da tale adempimento quando essa risoluzione non implichi alterazione anche parziale dei deliberati della Commissione;

c) l'approvazione dei singoli atti e contratti di concessione, legittimazione, vendita, sistemazione precaria stesi e stipulati in perfetta conformità con le deliberazioni della Commissione;

d) la vigilanza immediata sulle spese dell'Azienda e la regolare erogazione dei fondi destinati all'uopo.

Il Comitato inoltre è tenuto ad adempiere ogni altro compito gli sia specialmente demandato con deliberazione della Commissione.

Nei casi di assoluta urgenza, o quando non vi sia modo di convocare in tempo utile la Commissione, il Comitato può, sotto la propria responsabilità, prendere deliberazioni e disporre provvedimenti di spettanza della Commissione, purché non si tratti di affermazioni di principio o di indirizzo generale. Le deliberazioni prese e i provvedimenti dati per le ragioni e nei limiti di cui sopra debbono essere sottoposti a ratifica della Commissione nella prima adunanza immediatamente successiva.

Art. 8.

Gli affari segnati nell'ordine del giorno di convocazione sono sottoposti all'esame dell'assemblea mediante relazioni riassuntive.

Il presidente dirige le discussioni, riassume le questioni sulle quali la Commissione o il Comitato deve deliberare e le mette in votazione.

Art. 9.

Le votazioni sono fatte normalmente per alzata di mano; eccezionalmente per appello nominale o per schede segrete.

La votazione a schede segrete è obbligatoria quando si tratti di elezioni o di qualsiasi deliberazione intorno a persone.

Art. 10.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti; in caso di parità, il voto del presidente ha preponderanza.

Esse non sono valide se non con la presenza del numero dei membri prescritto dall'art. 5 per la legalità dell'adunanza.

Art. 11.

A coloro che intervengono alle adunanze della Commissione o del Comitato compete, per ogni seduta, la retribuzione di lire dieci se funzionari appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, di lire quindici se estranei alle dette Amministrazioni.

I membri che non hanno stabile dimora nel luogo fisso o per la convocazione e che non sono funzionari dello Stato o non appartengono ad uno dei due rami del Parlamento o non sono comunque provvisti della facoltà di libero percorso sulle ferrovie hanno altresì diritto di rimborso del biglietto di viaggio in prima classe dalla normale residenza e viceversa e ad una diaria di lire trenta per ogni giorno di intervento alle adunanze di ciascuna sessione e per il giorno precedente e per quello successivo a tale intervento.

II. — Ufficio tecnico speciale

Art. 12.

L'Ufficio tecnico speciale, precipuamente:

a) provvede per la raccolta, l'ordinamento e la conservazione di tutti i dati e i documenti per l'accertamento e la revisione della consistenza delle trazzere;

b) partecipa ai sindaci, almeno quindici giorni prima, l'inizio delle operazioni di accertamento, revisione e reintegra nel rispettivo territorio comunale;

c) procede per ciascuna trazzera alla esecuzione delle operazioni di identificazione o di rilevamento o alla conseguente formazione della planimetria e dello stato descrittivo;

d) rimette al Ministero delle finanze la planimetria e lo stato descrittivo sopradetti, accompagnati da relazione illustrativa, proponendo i prezzi unitari di stima per le occupazioni ritenute legittimabili e per le zone ritenute disponibili per la vendita;

e) provvede alle pubblicazioni prescritte con l'articolo 27 del presente regolamento, nei modi e nelle forme ivi indicate;

f) istruisce e rimette al Ministero le domande per riconoscimento di diritti sulle trazzere identificate;

g) redige in base agli atti di cui alla precedente lettera d) approvati dalla Commissione, e rimette alla Intendenza di finanza competente per territorio, i seguenti elenchi, corredati dai necessari elementi identificativi e specificativi:

1° delle zone legittimabili gratuitamente a termini dell'articolo 7, 1° comma, del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540;

2° delle zone legittimabili verso il pagamento di un canone annuo affrancabile a termini dell'art. 7, 2° comma, del decreto-legge sopradetto;

3° delle zone legittimabili in conformità dell'art. 9 del detto decreto-legge;

4° delle zone legittimabili a termini dell'art. 10 dello stesso decreto-legge;

5° delle zone alienabili a norma dell'art. 13 del ripetuto de-

creto-legge, unendovi il relativo piano di quotizzazione, tenuto presente l'art. 63 del presente regolamento;

6° delle zone da reintegrare giusta l'art. 11 del decreto-legge sopra menzionato;

h) attende alla preparazione e alla attuazione dei progetti esecutivi delle opere di sistemazione o trasformazione stradale cui provvede direttamente l'azienda e cura la consegna agli Enti cui spetta delle opere compiute;

i) procede alla consegna delle zone di trazzere concesse per la trasformazione stradale alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi; vigila sull'osservanza delle condizioni imposte per la concessione; riprende possesso delle zone la cui concessione venga successivamente revocata; dà parere sul pagamento degli eventuali contributi a favore degli Enti concessionari;

l) provvede alla rappresentanza dell'Amministrazione demaniale nella stesa dei verbali di legittimazione e in quella dei verbali di deserzione;

m) attende agli accertamenti tecnici che siano richiesti nel corso dei procedimenti di reintegra e alle operazioni di rilascio e ripristino delle zone abusivamente occupate.

In ogni caso poi l'Ufficio tecnico speciale è tenuto ad adempiere non solo qualsivoglia incarico gli sia deferito in dipendenza del presente regolamento, ma anche tutte le altre attribuzioni che gli saranno assegnate sia con deliberazione della Commissione o del Comitato, sia con provvedimento della Direzione generale del demanio.

Art. 13.

L'Ufficio tecnico speciale è posto alla immediata dipendenza della Direzione generale del demanio anche nei riguardi della disciplina del personale che vi è addetto. E' ripartito in due sezioni, a ciascuna delle quali è preposto un ingegnere, operanti sotto la direzione dell'ingegnere capo.

L'ingegnere capo ha facoltà di designare quello fra i due ingegneri dipendenti autorizzato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento; la designazione deve essere notificata alla Direzione generale del demanio.

Art. 14.

L'ingegnere capo dirige l'Ufficio, sotto l'osservanza delle disposizioni legislative, e regolamentari e delle istruzioni impartite dal Ministero, ed è responsabile del buon andamento del servizio.

Esso ha attribuzioni analoghe a quelle stabilite per gli ingegneri capi degli uffici tecnici di finanza e particolarmente:

I. — Distribuisce ed assegna il lavoro; stabilisce, in esecuzione delle disposizioni Ministeriali, le località in cui debbono svolgersi le operazioni e vi assegna i funzionari prefiggendo gli itinerari.

II. — Sorveglia le operazioni e tutti i lavori affidati ai singoli impiegati e dà le istruzioni occorrenti ad assicurarne il regolare andamento con la massima economia di tempo e di spesa.

III. — Rivede nel merito gli elaborati apponendovi il visto e vidima tutti gli atti dell'ufficio.

IV. — Esamina i giornali dei lavori, rivede e liquida le tabelle di indennità e tutti gli altri documenti giustificativi di spesa e li rimette al Ministero entro il 5° giorno di ogni mese.

V. — Immette in funzioni gli impiegati assegnati all'ufficio, propone l'assunzione e la retribuzione degli avventizi, li immette in servizio, ne assegna le attribuzioni e ne liquida le competenze.

VI. — Trasmette mensilmente alle Delegazioni del tesoro le note nominative degli stipendi ed assegni di tutto il personale.

VII. — Delega i funzionari incaricati di rappresentare l'Am-

ministrazione del demanio nelle pratiche per le legittimazioni e nella stipulazione degli atti relativi.

VIII. — Provvede al pagamento delle spese occorrenti mediante i fondi da lui amministrati e ne rende conto nei modi prescritti dal regolamento di contabilità generale dello Stato e dalle istruzioni ministeriali.

IX. — Riferisce al Ministero su tutto quanto concerne l'andamento del servizio ed il comportamento del personale: propone i provvedimenti del caso.

X. — Annota i fogli d'informazioni annuali del personale e li invia alla Direzione generale del demanio, trasmettendo alla Intendenza di Palermo un altro originale di quelli riguardanti il personale proveniente dall'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.

XI. — Presenta al Ministero entro il mese di settembre di ciascun anno una relazione sui lavori eseguiti nel precedente esercizio finanziario.

Art. 15.

Gli ingegneri hanno funzioni direttive ed operative per la rispettiva sezione, uniformandosi a tutte le istruzioni e prescrizioni dell'ingegnere capo, al quale sottopongono qualunque provvedimento od atto d'ufficio.

Essi in particolare:

I. — Eseguono direttamente qualunque lavoro od operazione, di tavolo o di campagna, disponga l'ingegnere capo e lo coadiuvano quando ne siano richiesti.

II. — Indirizzano, controllano e sorvegliano l'andamento delle operazioni e dei lavori di campagna e di tavolo affidati al personale di ciascuna sezione.

III. — Rivedono nel merito gli elaborati e gli atti di qualunque genere e ne attestano la regolarità ed esattezza, apponendovi il proprio visto.

IV. — Curano la regolare tenuta e conservazione dei prospetti dei registri, degli atti, e di tutto il materiale della sezione.

V. — Attendono di preferenza (a tutto quanto concerne le identificazioni delle trazzere, le legittimazioni e le alienazioni ai termini di legge e di regolamento.

VI. — Rivedono e muniscono di visto di regolarità i giornali dei lavori e le tabelle di indennità dei tecnici della sezione, nonché tutti gli altri documenti giustificativi di spesa.

Art. 16.

I geometri hanno funzioni operative per i lavori di campagna e di tavolo, e sono direttamente responsabili della inesattezza nelle operazioni topografiche e nella determinazione della consistenza, natura e valore delle occupazioni. Essi particolarmente:

I. — Eseguono le identificazioni ed i rilevamenti delle trazzere.

II. — Accertano le occupazioni, le rilevano e motivatamente propongono i prezzi di stima del caso.

III. — Attendono alla redazione in ufficio, in base ai rilevamenti, accertamenti ed altri elementi di campagna, di tutti gli elaborati tecnici dal presente regolamento.

IV. — Disimpegnano qualunque altro lavoro venga ad essi assegnato.

Art. 17.

Ai funzionari destinati all'Ufficio tecnico speciale a norma dell'art. 17 del decreto-legge, compete un'indennità fissa nella misura seguente:

per l'ingegnere capo	L. 3000
per gli ingegneri	> 1200
per i geometri	> 800

Ai funzionari stessi per i lavori di campagna competono le in-

dennità di viaggio e di soggiorno nella misura e con le norme vigenti per il personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza.

Art. 18.

Le disposizioni dell'art. 17 del decreto-legge circa l'assunzione di avventizi sono applicabili al personale che deve prestare opera da disegnatore, scrivano, inserviente o che sia riconosciuto comunque necessario per il funzionamento dell'Ufficio tecnico speciale. Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dei seguenti documenti:

1° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza;

2° certificato di penalià rilasciato dal tribunale del luogo di nascita;

3° certificato di sana e robusta costituzione fisica;

4° dichiarazione con la quale si assoggettino al licenziamento in qualunque tempo senza diritto ad indennizzo;

5° tutti i documenti che comprovino l'idoneità al servizio nei casi in cui sono richieste cognizioni tecniche.

Il personale dei canneggiatori, braccianti ed in generale quello necessario per le operazioni sul terreno è assunto in servizio secondo le istruzioni dell'ingegnere capo anche dagli operatori tecnici a misura del bisogno.

Art. 19.

Al personale di cui al 1° comma dell'articolo precedente è corrisposta una retribuzione giornaliera nella misura che, su proposta dell'Ufficio tecnico speciale, sarà stabilita col provvedimento di assunzione da adottarsi, sentita la Commissione di cui all'art. 15 del decreto-legge, con le norme prescritte con la legge 11 giugno 1897, n. 182. Il personale per le operazioni sul terreno è retribuito, a seconda dei casi, con la mercede giornaliera od oraria che sarà determinata dall'ingegnere capo.

La spesa per il personale avventizio comunque assunto è sostenuta con i fondi all'uopo anticipati all'Ufficio tecnico speciale.

Art. 20.

Per tutto quanto nei riguardi dell'Ufficio tecnico speciale non è particolarmente previsto negli articoli precedenti valgono le norme in vigore per il servizio degli Uffici tecnici di finanza.

III. — Accertamento e revisione della consistenza

Art. 21.

Ai fini dell'art. 2 del decreto-legge ed a complemento degli elementi in esso indicati, i Comuni, gli altri Enti e tutti coloro cui sia nota l'esistenza di trazzere e di usurpazioni o di occupazioni su di esse esistenti, nel termine di mesi due dalla pubblicazione di apposito avviso nel Foglio degli annunci legali, possono presentare all'Ufficio tecnico speciale o direttamente o per mezzo del sindaco e degli uffici finanziari locali o provinciali le proposte che ritengono opportune e gli elementi e documenti di cui sono in possesso.

Gli uffici pubblici devono dare notizia all'Ufficio speciale di tutti i documenti che riguardano le trazzere e che siano conservati nei loro archivi, affinché possa trarsene copia autentica da concentrare presso l'Ufficio stesso.

Art. 22.

Sulle risultanze degli elementi di cui all'art. 2 del decreto-legge e di quelli raccolti a norma dell'articolo precedente, l'Ufficio tecnico speciale procede alla identificazione di ciascuna trazzera, alle operazioni di rilevamento planimetrico ed agli altri lavori necessari per la delimitazione e terminazione della trazzera stessa.

Il funzionari all'uopo incaricati possono farsi assistere da un indicatore scelto tra le persone probe ed esperte del terri-

torio, e delle informazioni in tal modo assunte e delle altre che potranno avere dalle persone del luogo devono stendere apposito verbale debitamente sottoscritto.

Art. 23.

Il decreto dell'intendente di finanza che autorizza i funzionari dell'Ufficio tecnico speciale ad introdursi nelle proprietà private per tutte le operazioni di accertamento e revisione deve essere rilasciato a richiesta e sotto la responsabilità dell'Ufficio tecnico speciale.

L'avviso al proprietario sarà dato a cura del sindaco e dovrà indicare i nomi delle persone cui è concessa la facoltà di introdursi nelle proprietà private. Se trattasi di luoghi abitati, il sindaco, sull'istanza delle parti interessate, fisserà il tempo ed il modo con cui la facoltà concessa può essere esercitata.

I Comuni possono nominare un loro rappresentante per assistere alle operazioni che si svolgono nei rispettivi territori, ma a loro carico stanno le indennità e compensi ai rappresentanti.

Art. 24.

I funzionari incaricati delle operazioni e dei lavori previsti nei precedenti articoli, oltre a farsi assistere dalla forza pubblica in caso di rifiuto o di opposizione dei privati, devono denunciare all'autorità giudiziaria competente coloro che abbiano tolti o spostati termini lapidei, paletti, picchetti od altri segnali infissi per eseguire i compiti ad essi affidati.

Art. 25.

Il tracciato di ciascuna trazzera, in scala non minore di uno a duemila deve risultare da un tipo planimetrico comprendente:

1° lunghezza e larghezza normale della trazzera con l'indicazione dei limiti territoriali delle Provincie e dei Comuni e delle private proprietà frontiste della trazzera stessa;

2° i tronchi di strade nazionali, provinciali, comunali e vicinali già esistenti;

3° tutte le occupazioni permanenti con la indicazione della natura di ciascuna di esse;

4° il piano di soppressione o di restrizione di tutta o parte della trazzera, in conformità dell'art. 3 del decreto-legge n. 30 e 31 del presente regolamento;

5° il piano di trasformazione stradale di tutta o parte della trazzera.

Art. 26.

In base al tipo planimetrico ed al relativo verbale delle operazioni di identificazione deve formarsi uno stato descrittivo della trazzera comprendente tutti gli elementi indicati nell'art. 25 e corredato di un elenco delle occupazioni tutte con l'indicazione dei possessori di ciascuna di esse e del titolo di possesso.

Lo stato descrittivo ed il tipo planimetrico, accompagnati da apposita relazione illustrativa, devono essere rimessi al Ministero delle finanze, il quale, dopo l'approvazione della Commissione, ne ordina la pubblicazione.

Art. 27.

L'Ufficio tecnico speciale provvede alla pubblicazione di cui al precedente articolo mediante:

a) deposito di una copia del tipo planimetrico presso l'Ufficio stesso, presso le Intendenze e presso i Consigli provinciali delle Provincie interessate;

b) inserzione del Foglio degli annunci legali della Provincia medesima dello stato descrittivo ed allegato elenco delle occupazioni, con avviso che gli interessati possono esaminare il tipo planimetrico depositato, per tutti gli effetti e nel termine previsti dal successivo art. 28;

c) deposito nella segreteria di tutti i Comuni interessati

di un esemplare di detto Foglio degli annunci legali e di un estratto del tipo planimetrico. Di tale deposito i sindaci daranno notizia con pubblico manifesto, nel quale sarà fatta esplicita menzione della facoltà da parte di chiunque di presentare per iscritto, entro il termine di 60 giorni, le proprie osservazioni.

Art. 28.

Chiunque ritenga di avere diritti di qualsiasi specie sulla trazzera deve, sotto pena di decadenza, nel termine di giorni 60 dalla pubblicazione di cui alla lettera b) dell'articolo precedente, chiederne il riconoscimento con domanda corredata dei documenti giustificativi e presentata direttamente, o per mezzo anche degli uffici finanziari locali o provinciali, all'Ufficio tecnico speciale di Palermo. Questo la rimette, con le proposte del caso e con le risultanze dell'istruttoria compiuta, al Ministero delle finanze che promuove la decisione della Commissione.

La domanda deve essere presentata in doppio originale, uno dei quali sarà restituito all'esibitore con dichiarazione della data di presentazione rilasciata dall'ufficio ricevente.

Art. 29.

Nel caso in cui qualche tronco di trazzera sia rimasto compreso, in tutto od in parte, nel perimetro urbano o suburbano dell'abitato dei Comuni o loro frazioni, tenendo presenti le norme direttive adottate dai Comuni stessi per l'ampliamento edilizio e sentita la Giunta comunale interessata, sarà stabilito uno speciale piano geometrico di sistemazione, col quale sia anche assicurato il più comodo e libero transito degli armenti.

Indicata dalla Commissione provvisoriamente o definitivamente la via da servire per il transito del bestiame, il Comune non potrà opporsi a tale transito.

IV. — Conservazione e sclassificazione

Art. 30.

La conservazione totale o parziale delle trazzere, ai sensi dell'art. 3, comma 1° o 2° del decreto-legge è deliberata dalla Commissione in base alle documentate proposte dell'Ufficio tecnico speciale, e tenuto conto delle osservazioni e delle domande presentate giusta gli articoli 28 e 29 del presente regolamento.

Art. 31.

La sclassificazione delle trazzere ai fini dell'art. 3, terzo comma, del decreto-legge non può aver luogo che su motivata deliberazione della Commissione e la consecutiva vendita dei terreni disponibili, dopo compiute le legittimazioni consentite, seguirà con le norme e le procedure di cui agli articoli 63 e seguenti del presente regolamento.

V. — Gestione e tutela

Art. 32.

Tutti i documenti atti a stabilire quali sono le trazzere in tutto o in parte conservate come pubblico demanio, dopo eseguite le operazioni di accertamento, revisione e sistemazione, debbono essere comunicati alle Intendenze rispettivamente competenti per territorio, affinché per ciascuna provincia sia costituito in base ad essi apposito registro di consistenza. Successivamente detti documenti saranno concentrati presso il Ministero delle finanze, che ne curerà la conservazione.

Art. 33.

Le trazzere conservate nella loro integrità non possono essere in veruna parte sottratte agli usi pubblici ai quali sono riservate.

La Commissione per altro può consentire, anche con provve-

dimenti di massima e secondo le norme e le cautele opportune, la facoltà a privati richiedenti di procedere al taglio degli alberi vegetanti sul suolo delle trazzere, o alla raccolta dei loro prodotti, di compiere depositi temporanei di materiali, che non rechino impedimento o limitazione alla libertà del transito e di ogni altro uso pubblico, e in genere di esercitare atti di carattere transitorio che non siano di pregiudizio alla consistenza e alla destinazione della trazzera.

Tali concessioni debbono sempre risultare da atto scritto, avere durata certa ed essere subordinate al pagamento di un congruo canone con espressa dichiarazione di precarietà e di revocabilità in qualsiasi tempo, senza risarcimento alcuno. Al rilascio dell'atto provvede l'Amministrazione comunale per mezzo dei propri uffici esecutivi competenti per territorio.

Art. 31.

Compete al Ministero delle finanze esercitare la necessaria azione di vigilanza, di manutenzione e di tutela sulle trazzere integralmente conservate al pubblico uso, e su quelle parzialmente conservate per la viabilità ordinaria, sino a quando non siano trasformate in istrade a mente degli articoli 5 e 6 del decreto-legge.

Fino a quando non sarà costituito un corpo di appositi agenti di custodia il Ministero delle finanze, per mezzo delle Intendenze e degli Uffici tecnici di finanza, organizza, di concerto con l'Amministrazione provinciale e con le autorità comunali del territorio traversati da trazzere e col sussidio degli agenti governativi e locali che abbiano qualità di ufficiali di polizia giudiziaria o di agenti di pubblica sicurezza, il servizio occorrente per l'accertamento e la repressione degli eventuali abusi.

Art. 35.

I funzionari o gli agenti che nell'esercizio delle attribuzioni di vigilanza e tutela rilevino la necessità di speciali provvedimenti conservativi devono riferirne subito all'Intendenza di finanza competente per mezzo dell'ufficio o della autorità dalla quale dipendono.

L'Intendenza a sua volta, compiuti gli accertamenti opportuni, sottopone al Ministero delle finanze le proposte di provvedimenti. In caso di improrogabile urgenza l'Intendenza ha facoltà di disporre di concerto con l'Ufficio tecnico di finanza quelle misure immediate che le circostanze consigliano.

Art. 36.

Le manomissioni del suolo o del sottosuolo delle trazzere, le occupazioni non autorizzate, tanto temporanee quanto permanenti, gli usi non previsti né consentiti e in genere qualsiasi alterazione che alla consistenza o allo stato di fatto o di diritto delle trazzere derivi dall'opera arbitraria, o dalla incuria dei terzi, anche se indirettamente o involontariamente, sono soggetti alle azioni e sanzioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 37.

Gli abusi indicati nel precedente articolo, e ogni altro atto in contravvenzione alle disposizioni del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540, e al presente regolamento sono accertati mediante verbale steso in doppio originale e sottoscritto dall'estensore.

Il verbale deve contenere:

- 1° il giorno, l'ora e il luogo in cui fu steso;
- 2° il nome, il cognome, la qualità e residenza dell'estensore;
- 3° il luogo e possibilmente l'epoca, sia pure approssimativa, in cui fu commesso il fatto abusivo, e le circostanze tutte atte a qualificarlo, nonché le prove ed indizi esistenti a carico del contravventore;
- 4° il nome, il cognome, la paternità, la professione e il domicilio del contravventore, e le dichiarazioni da questo fatte all'atto della contestazione;

5° la firma del contravventore e dei testimoni, se vi sono, e qualora non sappiano scrivere o ricusino di firmare, la esplicita menzione di tale circostanza.

Art. 38.

Uno degli originali del verbale è rimesso al contravventore; nel caso che questi ricusi di riceverlo o non sia personalmente noto, oppure quando non se ne conosca il domicilio deve farsene espressa menzione nel verbale. L'altro esemplare è trasmesso all'Intendenza di finanza con le proposte dei provvedimenti necessari per la riduzione delle cose al pristino stato e per riparare o prevenire i danni, per rimuovere i pericoli che possono derivare dall'abuso riscontrato, col calcolo della spesa occorrente per tali provvedimenti e del valore del danno arrecato.

Art. 39.

L'intendente di finanza della Provincia nel cui territorio l'abuso fu commesso o ebbe prevalente attuazione ordina con proprio decreto — quando ne sia il caso — la rimozione dell'abuso stesso entro un congruo termine, sotto riserva della esecuzione di ufficio a spese del contravventore in caso di inosservanza e determina la somma che il responsabile è tenuto a pagare a titolo di penalità, nel limite da 10 a 1000 lire.

Se nel fatto che diede origine alla contravvenzione si riscontrino gli estremi di altro reato, il Ministero delle finanze su motivata proposta dell'Intendenza dispone per l'ordinario procedimento penale.

Art. 40.

Nel termine di 30 giorni dalla notifica del decreto dell'intendente il contravventore può produrre ricorso al Ministero delle finanze.

Nello stesso termine il contravventore può presentare domanda all'Intendenza di finanza per essere ammesso a transazione sulle somme dovute a titolo di penalità e di risarcimento dei danni. Nei casi di occupazione o di manomissione della trazzera tale domanda non sarà ammissibile se non s'ia preceduta dall'effettivo rilascio e ripristino del suolo occupato o manomesso.

Art. 41.

L'Intendenza decide sulle domande di transazione, sempreché la somma originariamente dovuta non superi le L. 1000; diversamente la competenza a decidere spetta al Ministero.

L'autorità competente a decidere sulla transazione stabilisce la somma dovuta a tacitazione e il contravventore deve versarla al ricevitore del registro designato, entro il termine di giorni 20 dall'avviso ricevutone. A seguito dell'esibizione della quietanza relativa emette poi il provvedimento definitivo. In caso diverso il decreto che condanna alla penalità e al risarcimenti ha senza altro piena esecuzione.

Art. 42.

I funzionari e gli agenti che hanno rilevato la contravvenzione hanno diritto alla quarta parte delle somme effettivamente pagate dal contravventore per penalità.

Art. 43.

Contro i decreti e i provvedimenti definitivi dati in materia contravvenzionale a termini dei precedenti articoli non sono ammessi ricorsi od opposizioni sul merito né in sede amministrativa né in sede giudiziaria.

I detti decreti sono immediatamente esecutivi.

Art. 44.

Trascorso un anno dalla data del verbale di contravvenzione

senza che sia intervenuto il decreto intendentizio ogni ulteriore azione in base al verbale stesso è prescritta.

Art. 45.

Per la notifica dei provvedimenti, e per la procedura coattiva di riscossione in dipendenza di atti contravvenzionali, si applicano le disposizioni della legge, testo unico, approvato con Regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

VI. — Trasformazioni e sistemazioni stradali

Art. 46.

Secondo le esigenze locali e la disponibilità dei fondi la Commissione delibera l'ordine dei lavori per la trasformazione o la sistemazione stradale del suolo delle trazzere destinato a tale scopo in conformità delle proposte di cui al n. 5 del precedente art. 25 debitamente approvate.

Potrà essere data la precedenza alla esecuzione dei lavori per i quali gli Enti interessati (Province, Comuni, Consorzi) abbiano deliberato speciali contributi con le necessarie garanzie.

Art. 47.

Le opere di sistemazione o trasformazione delle trazzere in strade sono compiute:

1° o direttamente dall'Azienda speciale delle trazzere coi fondi di cui agli articoli 4 e 14 del decreto-legge ed al presente regolamento, salvo i sussidi previsti dalle leggi vigenti in materia stradale;

2° o dalle Province, dai Comuni, o da Consorzi permanenti costituiti a termini di legge fra i proprietari utenti, giusta gli articoli 5 e 6 del decreto-legge;

3° o dall'Azienda speciale in luogo e per conto delle Province e dei Comuni di cui al precedente n. 2, che si rendano inadempienti della concessione ottenuta.

Art. 48.

L'Azienda speciale delle trazzere provvede alla diretta esecuzione delle opere di sistemazione o trasformazione stradale in base a progetti dell'Ufficio tecnico speciale e con l'osservanza delle norme vigenti per i lavori per conto dello Stato.

Tali progetti saranno compilati in conformità del piano di cui all'art. 25, n. 5. debitamente approvato dalla Commissione come al successivo art. 23, e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici se il tracciato riflette strada da classificare fra le provinciali.

I lavori non possono essere iniziati se non dopo che sia intervenuto il decreto del Ministero delle finanze col quale, in base alla deliberazione della Commissione di cui sopra, si dichiara la pertinenza della strada da costruire alle provinciali, comunali o vicinali e che in base al decreto stesso gli Enti interessati abbiano provveduto alla iscrizione, nel rispettivo elenco, delle strade provinciali o comunali o alla costituzione, se si tratta di strada vicinale, del Consorzio obbligatorio fra gli utenti.

La strada o i tronchi di essa a mano a mano compiuti sono dati in consegna, previo collaudo, all'Ente cui spetta per la manutenzione e la sorveglianza a termini di legge, mediante verbale sottoscritto dalle parti. L'Ente interessato ha facoltà d'intervenire ed assistere alle operazioni di collaudo; nel caso che l'Ente medesimo rifiuti la consegna formale, o in altro modo non vi si presti, gli sarà notificato per cura dell'Ufficio tecnico speciale delle trazzere e per ministero di ufficiale giudiziario apposito atto di diffida, stabilendo un breve termine improrogabile per ricevere la consegna stessa, trascorso il quale l'atto di diffida avrà valore ed efficacia di effettuale consegna.

Art. 49.

Le Province ed i Comuni che intendono essere autorizzati a

compiere subito la trasformazione di trazzere in strade, debbono farne domanda al Ministero delle finanze corredata:

a) del progetto esecutivo conforme al piano predisposto dall'Ufficio tecnico speciale ed approvato dalla Commissione a norma degli articoli 25, n. 5, e 26 del presente regolamento;

b) dei pareri richiesti dagli articoli 26 e 27 della legge 20 marzo 1865, n. 2248;

c) della avvenuta iscrizione della strada nell'elenco rispettivo ai termini di legge;

d) dello eseguito regolare stanziamento in bilancio della spesa prevista.

Il Ministero delle finanze, sentita la Commissione, può concedere la chiesta autorizzazione con decreto nel quale con tutte le condizioni ritenute necessarie si indicheranno anche i termini per la consegna del suolo, e quelli per l'inizio e per l'ultimazione dei lavori, oltre la misura dell'eventuale contributo che la Commissione avrà deliberato di concedere sui fondi dell'azienda.

La consegna del suolo di trazzera destinato alla trasformazione stradale è fatta per cura dell'Ufficio tecnico speciale ai rappresentanti dell'Amministrazione interessata mediante verbale sottoscritto dalle parti e corredato dal progetto dei lavori, da valere anche come elemento di identificazione del suolo concesso.

Dalla data del verbale di consegna decorre il termine per l'inizio dei lavori e cessa qualsiasi obbligo di tutela o di conservazione del suolo concesso da parte del Ministero delle finanze e degli organi che ne dipendono, ai quali subentra per ogni responsabilità l'ente cessionario.

Il termine stabilito per l'inizio dei lavori e quello per la loro ultimazione possono essere prorogati, sentito il parere della Commissione, con decreto del ministro delle finanze.

Art. 50.

La revoca della concessione di cui al precedente articolo per inosservanza dei termini stabiliti è pronunciata con decreto del ministro delle finanze, sentito il parere della Commissione: tale revoca ha per effetto immediato la restituzione nella piena pertinenza del demanio pubblico dello Stato del suolo concesso anche per la parte che eventualmente fosse già trasformata in strada.

Nel caso che il ministro delle finanze, sentita la Commissione, intenda far eseguire o completare i lavori per conto ed a carico dell'amministrazione inadempiente, il provvedimento è pounicato all'amministrazione stessa e al prefetto della Provincia per tutti gli effetti o tra questi per il rimborso all'azienda speciale delle trazzere dei fondi che questa potrà successivamente anticipare per l'esecuzione dei lavori sopradetti e che risulteranno dalle contabilità relative liquidate dal Ministero delle finanze, sotto deduzione degli eventuali contributi.

Art. 51.

Nel caso che un Consorzio di utenti chieda di eseguire direttamente le opere per la trasformazione o la sistemazione di parte di una trazzera in strada vicinale, giusta l'art. 6 del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540, sono applicabili per analogia le procedure e le formalità di concessione, consegna e revocazione di cui ai precedenti articoli 49 e 50, primo comma.

Art. 52.

I contributi che l'Azienda delle trazzere può concedere alle Province, ai Comuni ed ai Consorzi di utenti che si assumono la trasformazione delle trazzere in strade, debbono essere deliberati, caso per caso, dalla Commissione.

Di regola il contributo è pagato ad opera compiuta, in base a presentazione degli atti di collaudo, sentito l'Ufficio tecnico speciale delle trazzere; eccezionalmente, tenuto conto dell'entità del-

l'opera e della durata della sua esecuzione, può la Commissione autorizzare sovvenzioni rateali, purché ciascuna rata sia calcolata in ragione dell'avanzamento dei lavori giusta attestazione dell'Ufficio tecnico predetto. In ogni caso la rata di saldo non sarà esigibile se non dopo che il collaudo sia compiuto e ne sia riconosciuta la regolarità.

Art. 53.

L'Azienda speciale delle trazzere nel caso previsto dall'art. 48 ha diritto ai sussidi e ai concorsi di spesa che per disposizioni di leggi generali e speciali spetterebbero agli Enti nell'interesse dei quali la strada è costruita.

La concessione del sussidio è fatta in base a domanda del Ministero delle finanze, corredata del progetto e degli altri documenti designati nel suindicato articolo; il pagamento è disposto secondo l'avanzamento dei lavori, risultante da certificato dell'Ufficio tecnico speciale.

Il concorso governativo del 25 per cento spettante alle Amministrazioni provinciali e comunali che, a norma dell'art. 49, abbiano ottenuta l'autorizzazione a trasformare le trazzere in strade ordinarie è consentito con decreto del Ministero dei lavori pubblici in base all'autorizzazione stessa ed ai documenti che, giusta le vigenti disposizioni legislative in materia, sono richiesti per le concessioni dei sussidi. Tale decreto stabilirà i modi ed i termini del pagamento della somma dovuta, tenuto conto anche della spesa occorrente per la compilazione del progetto e per la direzione e sorveglianza dei lavori.

Art. 54.

Le parti di trazzere che già si trovano o dovranno essere occupate con strade nazionali, linee ferroviarie o linee tramviarie sono cedute alle Amministrazioni competenti mediante verbale firmato dai rappresentanti le parti interessate.

La cessione è fatta a titolo gratuito per le strade nazionali.

Per le linee ferroviarie e tramviarie è soggetta a corrispettivo annuo recognitorio da stabilirsi dal Ministero delle finanze, sentita la Commissione e subordinata alla condizione che il suolo della trazzera occupato debba essere retrocesso al Ministero delle finanze nella eventualità che venga a cessare lo scopo speciale della concessione.

Anche prima che siano compiute le operazioni di revisione e reintegrazione previste dal decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540, è in facoltà del Ministero delle finanze, sentita la Commissione, di consentire senza corrispettivo alle Province e ai Comuni, che ne facciano richiesta la occupazione di suolo delle trazzere per procedere su di esso alla esecuzione di opere stradali in attuazione di disposizioni legislative speciali in materia di viabilità.

VII. — Legittimazioni e vendite

Art. 55.

La legittimazione delle trazzere o parti di esse già trasformate in strade provinciali o comunali come all'art. 7, 1° comma del decreto-legge, comprende anche le aree occupate dai fossi laterali necessari agli scol. dalle controbanchine e dalle scarpe in rialzo, e, nell'interno dei centri abitati, le piazze, i vicoli, e gli spazi adiacenti alle strade e aperti al pubblico transito sul suolo della trazzera.

Tale legittimazione deve risultare da atto dichiarativo, corredato da rilievo grafico, e steso per cura dell'Intendenza di finanza competente, in confronto dell'Amministrazione provinciale o del Comune interessato, cui ne sarà rilasciata copia autentica.

La cessione gratuita del suolo occupato sarà espressamente subordinata alla condizione che il suolo stesso debba venire

retroceduto al Demanio quando per qualsivoglia ragione cessi dalla destinazione ad uso stradale.

Art. 56.

La legittimazione delle zone su cui siano stati edificati interi rioni di centri abitati come all'art. 7, secondo comma, del decreto-legge, comprende anche le zone occupate da passaggi, viali, accessi riconosciuti necessari per uso delle proprietà private e simili.

Nella legittimazione degli edifici isolati sono da comprendere le dipendenze strettamente necessarie, connesse ed inscriventi all'uso di essi ed al loro accesso.

Art. 57.

Il canone annuo verso corresponsione del quale è consentita la legittimazione delle zone indicate nell'articolo precedente deve essere ragguagliato all'interesse 5 per cento sul prezzo di stima della zona da legittimare, determinato a norma dell'art. 66 del presente regolamento.

Detto canone è affrancabile col pagamento di somma pari a 20 annualità del canone stesso: tale somma potrà essere pagata anche ratealmente in conformità di quanto è disposto al riguardo con gli articoli 7 e 8 della legge 24 dicembre 1908, n. 783.

Per effetto della legittimazione e in garanzia del pagamento del canone annuo o del prezzo d'affrancazione, sarà iscritta ipoteca legale a favore dell'Amministrazione alienante, a mente dell'art. 1985 Codice civile.

Art. 58.

Sono escluse dalla legittimazione prevista con gli articoli 9 e 10 del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540, le occupazioni abusive che per il tempo in cui furono consumate o per il loro modo d'essere debbansi considerare, a giudizio dell'Ufficio tecnico speciale confermato dalla Commissione, siccome, compiute al solo scopo di conseguire la legittimazione o nell'intento d'impedire al frontista l'esercizio del suo diritto di prelazione.

Art. 59.

Gli elenchi delle abusive occupazioni che a termini degli articoli 7, 2° comma, 9 e 10 del decreto-legge e in conformità delle proposte dell'Ufficio tecnico speciale approvate dalla Commissione, sono state riconosciute ammissibili alla legittimazione, sono spediti distintamente per ogni Provincia alla Intendenza di finanza competente.

Ciascuna Intendenza provvede alla inserzione degli elenchi stessi nel Foglio degli annunci legali della Provincia con declaratoria che gli occupatori ivi indicati possono ottenere a termini di legge e di regolamento la legittimazione della rispettiva occupazione.

Consecutivamente trasmette il foglio anzidetto al sindaco di ciascuno dei Comuni interessati con ingiunzione di affiggerne un esemplare per non meno di quindici giorni all'albo pretorio, e di avvertire gli occupatori mediante pubblico manifesto dei giorni prestabiliti di concerto con l'Ufficio tecnico speciale, nei quali il funzionario incaricato di rappresentare l'Amministrazione demaniale si troverà presso la sede del Comune per la stesa dei verbali di legittimazione.

I sindaci dei Comuni interessati hanno l'obbligo di fornire all'Intendenza di finanza la prova che le disposizioni sopradette sono state rigorosamente osservate.

Art. 60.

Il verbale di legittimazione che il segretario comunale è chiamato a redigere, oltre la data, il luogo della stipulazione e il nome e la qualifica dei comparenti, deve contenere:

a) come premessa, la indicazione dei precedenti procedurali con l'attestazione della loro piena regolarità;

b) la designazione della zona da legittimare; la sua estensione, l'esplicito riferimento ai dati che la individuano sulla planimetria generale della trazzera rilevata, giusta l'art. 26 del presente regolamento;

c) l'ammontare del prezzo di stima oppure l'indicazione del canone annuo affrancabile nei casi in cui questo è ammesso;

d) la dichiarazione espressa che il trasferimento si compie a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità da parte dell'Amministrazione;

e) l'esplicita dichiarazione dell'occupatore di sottostare a tutte le obbligazioni derivanti dalla sottoscrizione del verbale, ivi comprese quelle per spese e tasse contrattuali, per trascrizione e voltura, e per la iscrizione dell'ipoteca legale nel caso che l'occupatore non provi di avere già versato integralmente il prezzo di stima.

Per la redazione di ciascun verbale di legittimazione e per rilascio delle copie relative spetta integralmente al segretario del Comune un compenso in somma pari a quella che sarebbe esigibile per tasse ed emolumenti, se l'atto e le copie fossero spediti nella effettiva esplicazione di funzioni comunali.

Tale compenso, al pari di tutte le altre spese inerenti e conseguenti all'atto di legittimazione, sarà soddisfatto mediante il deposito che in congrua misura l'occupatore è tenuto a prestare previamente nelle mani del segretario estensore, che ne deve render conto.

Art. 61.

L'originale e una copia autentica del verbale di legittimazione sono trattenuti dal rappresentante l'Amministrazione demaniale che provvede mediante l'Intendenza di finanza alla loro trasmissione al Ministero, per l'approvazione della Commissione.

Altra copia autentica del verbale è rilasciata all'occupatore legittimato: a questo per mezzo del sindaco del Comune vengono poi notificate l'intervenuta approvazione, l'adempimento delle conseguenti formalità di registro, catastali, ipotecarie e la liquidazione definitiva della spesa, con l'accreditamento, ove ne sia il caso, del deposito residuale.

Art. 62.

Nel caso che l'abusivo occupatore non si presenti nei giorni prestabiliti per legittimare la propria occupazione o presentandosi si rifiuti di accettare le condizioni della legittimazione, e non si faccia luogo quindi all'atto relativo, il rappresentante l'Amministrazione demaniale redige apposito verbale, firmato da due testimoni, constatante i motivi della mancata legittimazione con riferimento ai dati necessari per identificare la zona occupata. In forza di esso si procederà per la reintegrazione secondo le norme dettate all'uopo con gli articoli 68 e seguenti del presente regolamento, salvo provvedere poscia alla vendita della zona rimasta libera ai termini dell'art. 13 del decreto-legge.

Art. 63.

Le zone che la Commissione riconosce disponibili per la vendita sono ripartite per cura dell'Ufficio tecnico speciale in giusta corrispondenza con le proprietà confinanti, indicando per ogni appezzamento l'estensione superficiale e il prezzo di stima unitario e complessivo.

Ai fini di tale ripartizione è da riserbare al frontista, per l'esercizio eventuale del diritto di prelazione che gli spetta, la zona corrispondente in lunghezza alla linea di confine del suo fondo, con larghezza:

a) sino alla mediana della trazzera nel caso si tratti di soppressione integrale e non vi sia alcuna occupazione di terzi interposta;

b) sino al margine più vicino della zona di trazzera conservata o riservata a trasformazione stradale, oppure della zona occupata da terzi ed ammessa a legittimazione,

L'elenco degli appezzamenti ripartiti e valutati come sopra con la indicazione dei rispettivi frontisti, è approvato dalla Commissione e rimesso all'Intendenza di finanza cui spettano esclusivamente le ulteriori pratiche di alienazione.

Art. 64.

L'avviso ai proprietari frontisti per l'esercizio del diritto di prelazione nell'acquisto delle zone disponibili per la vendita conterrà tutti gli elementi di identificazione e di valutazione della zona rispettiva e sarà notificato ai singoli interessati per mezzo di ufficiale giudiziario o di usciere dell'Ufficio di conciliazione con l'espressa dichiarazione che, decorso il termine di 60 giorni dalla data di notifica, l'Amministrazione venderà liberamente i beni.

Per i proprietari frontisti i quali non siano reperibili o rispetto ai quali la notificazione personale non possa comunque compiersi, equivarrà per tutti gli effetti l'affissione dell'elenco all'albo del Comune per la durata di 15 giorni: il termine di decadenza decorrerà dal quindicesimo giorno della detta affissione regolarmente accertato e dichiarato dall'autorità comunale.

Gli atti vendita ai proprietari frontisti saranno stesi e stipulati in conformità di quanto prescrive la legge 24 dicembre 1908, n. 783.

Art. 65.

Gli appezzamenti rispetto ai quali i proprietari frontisti siano decaduti dal diritto di prelazione nell'acquisto, o singolarmente o raggruppati in lotti secondo le convenienze amministrative, saranno compresi in un nuovo elenco descrittivo ed estimativo approvato dall'intendente di finanza della Provincia e venduti con le norme della legge 24 dicembre 1908, n. 783.

Art. 66.

Per le legittimazioni, il prezzo di stima deve corrispondere al valore del nudo terreno in comune commercio al momento della valutazione.

Art. 67.

Nel decreto di approvazione dei contratti di vendita a terzi deve essere fatta espressa menzione dell'avviso dell'intendente di finanza notificato al frontista ed a corredo del decreto medesimo devono essere uniti i documenti comprovanti la notificazione eseguita.

VIII. — Reintegra

Art. 68.

Le occupazioni abusive esistenti sulle trazzere che devono essere in tutto od in parte conservate o trasformate in strade, quelle per le quali non sia ancora decisa la definitiva sistemazione e quelle per le quali gli abusivi occupatori non siano addivenuti alla legittimazione ammessa a loro favore sono da rimuovere con le norme e procedure stabilite dagli articoli seguenti.

Art. 69.

Il rilascio del suolo abusivamente occupato e, quando ne sia il caso, il ripristino di esso sotto riserva dell'esecuzione d'ufficio in caso d'inadempienza a spese dell'occupatore sono ordinati dall'intendente di finanza con decreto che stabilisce il termine entro il quale le disposizioni devono essere eseguite.

Art. 70.

Ogni provvedimento emesso dall'intendente e riguardante la reintegra deve essere notificato all'interessato per ministero di ufficiale giudiziario o di usciere dell'ufficio di conciliazione.

Art. 71.

Nel termine di 30 giorni dalla notifica del decreto intendente l'interessato può produrre ricorso gerarchico al Ministero.

talio ricorso e presentato con i documenti giustificativi all'Intendenza di finanza o al ricevitore del registro, contro rilascio di ricevuta.

Art. 72.

Il ricorso al Ministero non sospende le operazioni per la terminazione della trazzera. Le spese per la terminazione stanno a carico comune dell'Azienda e dei proprietari frontisti.

Art. 73.

L'Intendenza di finanza potrà proporre al Ministero la provvisoria sistemazione della vertenza mediante concessione precaria e temporanea delle zone qualora nel termine di cui all'articolo 40 gli abusivi occupatori ne abbiano fatto domanda e, trattandosi di zone di trazzera da conservarsi in tutto o in parte, l'occupazione non sia di ostacolo al transito armentizio od agli altri usi per i quali la trazzera rimane conservata.

Tale concessione è subordinata:

- a) al pagamento di un canone annuo nella misura che, su proposta dell'Ufficio tecnico speciale, sarà determinata dal Ministero stesso;
- b) al riconoscimento formale dell'abusiva occupazione;
- c) a tutti gli altri obblighi che saranno ritenuti necessari ed al pagamento delle somme dovute.

La procedura di reintegra sarà ripresa qualora gli interessati non si prestino alla stipula dell'atto di concessione nel termine di giorni 30 dalla decisione del Ministero.

Art. 74.

L'Intendenza istruisce il ricorso e dispone, qualora ne sia il caso, la verifica per l'accertamento dei fatti col concorso anche dell'interessato, se questi l'abbia domandata e depositi l'ammontare presuntivo della spesa.

Della verifica il funzionario incaricato dovrà stendere verbale, sottoscritto dall'interessato e dai testimoni.

Art. 75.

Il Ministero, sentita la Commissione, decide sul ricorso.

La decisione è notificata all'interessato per mezzo dell'Intendenza di finanza nei modi indicati all'art. 70.

Art. 76.

Il ricorso al Collegio provinciale, di cui agli art. 83 e seguenti, dev'essere proposto nel termine di 30 giorni dalla notificazione della decisione del Ministero.

L'interessato può anche adire direttamente il Collegio provinciale nel termine di 30 giorni dalla notificazione del decreto dell'Intendente di cui all'art. 69.

Art. 77.

Le spese per il ripristino d'ufficio delle zone abusivamente occupate sono sostenute con i fondi dell'Azienda delle trazzere all'uopo anticipati alle Intendenze di finanza, le quali provvedono al rimborso a carico del contravventore a norma del successivo articolo.

Art. 78.

Per la riscossione di tutte le spese della reintegra che fanno carico agli abusivi occupatori valgono le disposizioni del testo unico approvato con Regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Art. 79.

Le operazioni per il rilascio e il ripristino della zona abusivamente occupata devono risultare da apposito verbale corredato da una planimetria riproducente l'occupazione e redatto in doppio originale dal funzionario dell'Ufficio tecnico speciale incaricato delle operazioni di reintegra e firmato dall'abusivo occupatore.

Un esemplare di tale verbale è rilasciato all'interessato; l'altro esemplare è trasmesso all'Intendenza di finanza la quale, dopo averlo approvato, procede alle opportune variazioni in consistenza.

IX. — Gestione di fondi

Art. 80.

Costituiscono proventi normali dell'Azienda delle trazzere: le somme ritratte come prezzo delle legittimazioni e delle vendite di suoli sclassificati; i canoni e ogni altro corrispettivo per concessioni sul suolo delle trazzere o per sistemazioni provvisorie di abusive occupazioni; le somme comunque introitate a titolo di risarcimenti o di penalità in seguito a contravvenzioni, esclusione fatta per la quota devoluta agli scopritori.

Costituiscono del pari proventi dell'Azienda gli eventuali sussidi e contributi del Ministero dei lavori pubblici previsti per la costruzione di strade da disposizioni di leggi generali e speciali, i rimborsi di anticipazioni fatte dall'Azienda per conto di Province e Comuni a termini dell'art. 5, comma 2°, del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540, i rimborsi di spese per opere di ripristino compiute in luogo e per conto di contravventori e ogni altro cespite che tragga comunque sua origine dall'attuazione del decreto-legge sopra ricordato.

Art. 81.

La Commissione nella propria sessione ordinaria d'ottobre, in base alla situazione dei fondi disponibili, di pertinenza dell'Azienda giusta l'art. 14 del decreto-legge, e in relazione coi progetti delle operazioni e dei lavori predisposti, stabilisce il piano generale delle spese occorrenti nell'anno solare successivo per la sistemazione ed eventuale trasformazione delle trazzere. Tale piano ha carattere puramente indicativo, e può essere modificato con successive deliberazioni della Commissione secondo il mutare delle esigenze. La somministrazione dei fondi all'Ufficio tecnico speciale, giusta le indicazioni del piano sopradetto, può essere fatta anche con mandati a disposizione o di anticipazione per somme sino a L. 100.000. I rendiconti mensili delle erogazioni compiute dai funzionari delegati coi fondi così somministrati, e i relativi documenti giustificativi sono periodicamente comunicati alla Commissione.

X. — Collegio provinciale

Art. 82.

Il Collegio provinciale, istituito con l'art. 12 del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1540, ha sede nei locali del tribunale del capoluogo della Provincia.

Art. 83.

Al Collegio provinciale è addetto come cancelliere un funzionario di cancelleria del tribunale, designato dal presidente.

Art. 84.

Le notificazioni si fanno per mezzo di ufficiali giudiziari o di uscieri degli Uffici di conciliazione.

Art. 85.

Ogni istanza al Collegio provinciale si propone con ricorso notificato con le norme stabilite negli articoli 135 a 144, primo comma, del Codice di procedura civile.

Può essere autorizzata la notificazione per proclami pubblici con decreto del presidente nei casi e con le forme indicate nell'art. 145 dello stesso Codice.

Art. 86.

Il termine per comparire non può essere minore di giorni 15

se la parte cui è notificato il ricorso risiede in Italia; di 30 se in Europa; di 90 negli altri casi.

Se il termine assegnato eccede quello a comparire, la parte citata può con controricorso fissare un termine più breve, ma non inferiore a quelli minimi indicati al precedente comma.

Art. 87.

Almeno 5 giorni prima di quello fissato per la comparizione, il ricorrente o contro ricorrente deve depositare presso il cancelliere il ricorso con i documenti e il mandato.

Art. 88.

All'udienza fissata le parti compariscono innanzi il presidente o personalmente od a mezzo di avvocato o procuratore iscritto all'albo di una Corte d'appello del Regno. Il mandato può essere scritto a piedi del ricorso.

Art. 89.

Il presidente provvede direttamente od a mezzo di uno dei due giudici o congiuntamente ad uno di essi alle istruttorie occorrenti, esaurite le quali riunisce il Collegio per lo scambio delle difese e la decisione della controversia.

Art. 90.

Non sono ammesse altre nullità di forma degli atti del procedimento fuorchè quelle che lascino assoluta incertezza sulle persone, sull'oggetto dell'atto, sul luogo e sul tempo della comparizione, ovvero che concernono l'essenza dell'atto.

Le nullità degli atti di citazione sono sanate con la comparizione del citato, senza pregiudizio dei diritti quesiti anteriormente alla comparizione, salvo il disposto del capoverso dell'art. 145 del Codice di procedura civile.

Art. 91.

Gli atti ed i provvedimenti relativi ai giudizi di competenza del Collegio provinciale sono soggetti alle tasse di bollo e di registro stabilite per gli atti ed i provvedimenti relativi ai giudizi che si svolgono innanzi le preture.

Art. 92.

Le sentenze del Collegio provinciale sono depositate nella cancelleria del tribunale. Tale deposito vale per pubblicazione. Il cancelliere ne comunica il dispositivo alle parti, le quali dovranno poi curare la notificazione della copia integrale agli effetti del decorrimiento dei termini per i gravami.

Art. 93.

Le sentenze che portano condanna di una delle parti sono munite della formola prescritta dall'art. 536 del Codice di procedura civile.

Art. 94.

Le spese del giudizio e gli onorari di difesa da porsi a carico della parte soccombente, a norma dell'art. 370 del Codice di procedura civile, sono liquidati in sentenza sulla nota presentata, o in mancanza dal presidente con provvedimento non suscettibile di reclamo.

Art. 95.

Ai componenti il Collegio spetta una indennità di L. 20 per ciascuno e per ogni seduta, indennità che insieme alle spese ed onorari di difesa viene posta a carico della parte soccombente con la sentenza definitiva.

Art. 96.

La parte istante nel fare il deposito di cui all'art. 83 deve pure depositare lire cento da servire al rimborso dell'importo originale sentenza e - in caso di soccombenza - al pagamento dell'indennità prescritta nell'articolo precedente.

Art. 97.

I termini per l'appello, il ricorso per cassazione ed il ricorso per revocazione nei casi previsti dall'art. 12 del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1514, sono quelli fissati dal Codice di procedura civile.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il ministro delle finanze
SOLERI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 30 maggio 1920, registrato alla Corte dei conti il 10 giugno successivo, reg. 12, foglio 4544, con il quale, fra l'altro, fu nominato presidente della Commissione locale di equo trattamento di Palermo il comm. Francesco Paolo Mondino, ispettore capo dell'Ufficio speciale delle ferrovie;

Ritenuto che, in seguito al collocamento a riposo del predetto funzionario, occorre provvedere alla di lui sostituzione;

Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comm. avv. Antonino Romano Catania, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è nominato, a decorrere dal 1° aprile 1922, presidente della Commissione locale di equo trattamento di Palermo, in sostituzione del predetto comm. Mondino.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1922.

VITTORIO EMANUELE.

RICCIO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

DI CONCERTO
COL MINISTRO PER LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI DI CULTO

Visti gli articoli 4 e 5 del R. decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 117;

Viste le nomine e le designazioni fatte dal primo presidente della Corte d'appello di Palermo, dall'Associazione dei proprietari e dall'Associazione degli esercenti delle miniere siciliane, dal presidente della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, e dall'ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta;

DECRETA:

Art. 1.

È costituita in Palermo, a termini e per gli effetti degli articoli 4 e 5 del R. decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 117, una Commissione centrale, così composta:

Cav. Pietro Mistretta, consigliere della Corte d'appello di Palermo, presidente; comm. prof. Lucio Papa d'Amico, presidente

della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, membro; cav. ing. Mario Gatto, ingegnere capo dell'Ufficio distrettuale delle miniere di Caltanissetta, membro; ing. Corrado Ferraro, in rappresentanza dei proprietari di miniere di zolfo, membro; comm. ing. Francesco Arnaldo Sulli, in rappresentanza degli esercenti di miniere di zolfo, membro; cav. uff. Michele Rizzo, cancelliere capo della Corte d'appello di Palermo, segretario.

Art. 2.

Nel caso d'urgenza o d'impedimento dei membri effettivi, funzioneranno rispettivamente in loro vece i seguenti membri supplenti:

cav. Gennaro Villella, consigliere della Corte di appello di Palermo;

comm. Andrea Ballerini, consigliere della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia;

cav. ing. Ludovico Maggiore, dell'Ufficio distrettuale delle miniere di Caltanissetta;

comm. avv. Beniamino Guarino, in rappresentanza dei proprietari di miniere di zolfo;

ing. Angelo Flocchi, in rappresentanza degli esercenti di miniere di zolfo.

Roma, 9 maggio 1922.

Il ministro per l'industria e il commercio
TEOFILO ROSSI.

Il ministro per la giustizia e gli affari di culto
LUIGI ROSSI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ricompense di ordine sanitario

I. — Ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Sono state conferite:

Con R. decreto del 6 ottobre 1921:

la medaglia d'argento a:

Castoldi Ada — Cerretti Assunta — Cristofolini Elena (ella memoria) — De Renzis Montanaro Arese Margherita — Giannini Maria — Griffini Vittoria — Incontri Carolina — Macchi Di Cellere Maria — Mazza Cecilia — Panico Giulia — Pansa Maria — Picchioni Zaira.

la medaglia di bronzo a:

Altadonna Antonietta — Bacchiani Teresa — Borroni Teresa — Fanello Ines — Ferretti Giulia — Fontana Alda — Gavotti Laura — Incontri Augusta — Levi Gabriella — Levi Pierina — Lodi Ida — Moraldi Angelina — Pansa Paola — Rigon Ida — Romanelli Laura — Rosati Ines — Rosati Valentina — Salaris Elodia — Susinno Maria — Tagliamonte Eugenia — Tenedini Emma — Tolomei Laura.

la attestazione di pubblica benemerita a:

Alessandri Cristina — Baccarini Marcella — Barbieri Teofila — Betts Anna — Bonfigli Gina — Borra Lina — Borroni Vittoria — Briotti Clelia — Caldera Costanza — Capriccioli Iole — Cerretti Elvira — Coloneri Antonia — Coundouriotis Olga — Coundouriotis Patra — Dal Pozzo Emma — De Risio Anna — D'Ortenzio Camilla — Fanello Lucia — Figuriti Adele — Giacomelli Clelia — Ianni Maria Cristina — Incontri Attilia — Lejnardi Teresa — Malagù Teresa — Mancaruso Armida — Micheli Mercedes — Montefiore Amelia — Pagnoncelli Ade-

laide — Pagnoncelli Maddalena — Pietroni Assunta — Poesio Attilia — Ragnogna Luigia — Ravaggi Elena — Riccardi Emma — Ricchi Amalia — Rinaldi Giulia — Rivolta Nella — Savignoni Adele — Sessi Anna — Storoni Ostilia — Treves Giorgina — Venier Elisa — Zama Maria,

Con R. decreto del 15 dicembre 1921:

la medaglia d'argento alla memoria di:

Tommasi-Crudeli Adele,

ed a:

Arquati Edvige — Barassi Lina — Bernocchi Carlotta — Besesti Tetide — Bonacossa Marcella — Bosio Caterina — Boss Pucci Eva — Caiani Giuseppina — Calocci Argia — Capanò Rosa — Ceresole Ida — Chiapirone Pinelli Ida — Cigliario Stella — Cipani Feltrinelli Maria — Codecà Ada — Colombo Anita — Cordoni Librino Alfonsina — Cornoldi Elisa — Crivelli Giuseppina — De Bellegarde Nina — De Caprio Teresa — De Gubernatis Cordelia — Della Noce Bianca — Di Robilant Irene — Galli Hilda — Gardini Giuseppina — Giacomelli Marianna — Gigliucci Bona — Gigliucci Nerina — Gobbi Cattaneo Ines — Lomi Ada — Molina Olimpia — Monroj Carolina — Paci Eugenia — Palmas Vigo Laura — Panizza Teresa — Parboni Arquati Adelaide — Pavarallo Capra Cristina — Pegollo Olimpia — Pellicchia Anna — Perrin Vittoria — Petilli Ersilia — Petrali Ada — Pietrini Ida — Raineri Trevisani Ada — Ravazza Carla — Remedi Iole — Rigo Armellini Rita — Rizzoli Majer Elisa — Roberti Maria — Rodaro Ada — Ruelle Eleonora — Saladini de Moreschi Isabella — Stagno di Soreto Maria — Tesio Lidia — Toniolo Anna — Valmarana Pia — Viotti Teresa — Visconti Mercedes — Zuccardi Merli Nina,

la medaglia di bronzo alla memoria di:

De Vecchi Carolina,

ed a:

Amari Francesca — Angelucci Anna — Astuto Adriana — Baragliola Giulia — Baragliola Lina — Bartoli Emma — Bassani Gabriella — Bassani Rita — Bellati Adriana — Bellati Anna — Berti Elisabetta — Besini Luisa — Bevilacqua Giuseppina — Boggio Regina — Borghese Anna Maria — Bossiner Maria Virginia — Capo Enrichetta — Cappelletto Anita — Casanova Paola — Cellucci Orianda — Corazza Maria Argia — Cuno Giovanna — Dallolio Gina — De Angelis Isabella — De Maestri Ida — De Marthold Eliane — De Micheli Anna — De Molli Teresa — Di Cossato Tina — Fadda Gina — Fradeletto Adriana — Franck Marianna — Galli Laura — Gentili Bianca — Giusti Nanni — Honorati Cristina — Manera Rosalia — Marchetti Segrè Marta — Margiocchi Luisa — Martignoni Ida — Milani Erminia — Mugnaini Blandina — Nardozzi Lucia — Oliva Piera — Orlando Maria — Orlando Olga — Palma Di Cesnola Eugenia — Parisi Maria — Pesci Amelia — Piccolomini Bandini Clara — Piroli Delia — Porta Rosa — Roncali Maria — Rusconi Costanza — Sansoni Emma — Sansoni Matilde — Sansoni Paola — Scarpacchia Maria — Turi Dina — Valerio Carmela — Valli Clara — Zarlatti Maria — Zuccarini Artemisia,

la attestazione di pubblica benemerita a:

Bollani Antonietta — Cavazzani Tossani Emma — Damin Antonietta — Damin Eugenia — De Lutti Teresa — Manacorda Emma — Mangili Anita — Messa Anna — Monnet Margherita — Rovere Matilde — Sagristani Caterina — Zuccari Magda — Zuccari Rita.

Con R. decreto del 15 dicembre 1921:

la medaglia d'argento alla memoria di:

Suster Elena,

ed a:

Adami Pierina — Arduini Maria — Baroni Linda — Campi Carmen — Goldsworthy Maria — Lucchinetti Maria — Nunn Violet — Scapecchi Violantina — Scopoli Maria — White Ada,

la medaglia di bronzo a:

Antonaglia Vittorina — Chiastra Maria — Forma Noemi — Moore Gladys — Santoro Rita — Savi Elena — Simonelli Luigina — Thajer Gladys — Tognoli Ida — Vassi Clelia — Watnj Edit.

Con R. decreto del 15 dicembre 1921:

la medaglia d'argento a:

Buonanni dott. Saverio — Cavalli Molinelli dott. Pietro — Mariotti Bianchi dott. Gio. Battista — Santelmo dott. Callisto — Sirleo dott. Luigi,

la medaglia di bronzo a:

Polito dott. Rosario.

Con R. decreto del 29 dicembre 1921:

la medaglia di argento a:

Fisogni de' Vecchi Lia — Inversini Ines,

la medaglia di bronzo a:

Bertelli Tilde — Bonizzard Barberina — Caprioli Raimann Rosa — Cogli Zinelli Maria Luisa — Da Ponte Bertoli Elisa — Guatta Luisa — Panizza Giulia — Plotti Maria — Sandrini Lina — Schivardi Maria — Seccamani Bronzetti Elisa,

la attestazione di pubblica benemeranza a:

Alcibardi Mistica — Ambrosetti Celeste — Barni Teresa — Bassi Vallotti Angela — Bertelli Lina — Bertelli Lombardi Anita — Bettoni Cazzago Teresa — Biricchia Lina — Biricchia Marj — Bonfiglio Elvira — Bresciani Teresa — Brichetti Lina — Brioni Giulia — Buelli Giulia — Cadeo Ubrica — Calini Beldi Lucia — Caprioli Camilla — Carlotti Salvi Beatrice — Carrara Ida — Cattania Bice — Cavalleri Rina — Colombi Isabella — Ducos Elisa — Facchinetti Marj — Penzi Ravelli Afra — Galbardi Cecilia.

Giani Sozzi Argia — Gulberti Caterina — Guzzi Anna — Lanteri de Paratico Camilla — Lozio Emma — Marinoni Ida — Martinelli Fannj — Mazzini Orsola — Morandi Ermenegilda — Moroni Mistica — Nulli Elvira — Ondei Laura — Patel Cecilia — Peroni Anita — Pozzo Adele — Prometti Adele — Reggio Emilia — Scalmana Rina — Svanetti Marta — Tenggattini Barbara — Vezzoli Carolina — Vismara Marina — Vismara Andreis Vincenzina.

Con R. decreto del 2 febbraio 1922:

In luogo della ricompensa di minor grado rispettivamente assegnata col Nostro decreto 6 ottobre 1921:

la medaglia d'argento a:

Radogna Luigia — Rosati Valentina,

la medaglia di bronzo a:

Caldera Costanza — Coundouriotis Olga — Coundouriotis Patra — D'Ortenzio Camilla — Giacomelli Clelia — Pagnoncelli Adelaide — Pagnoncelli Maddalena — Poesio Attilia — Rinaldi Giulia — Venier Elisa.

Con lo stesso decreto;

la medaglia di bronzo a:

Coccomelli Bianca — Cutti Silvia — Mazzuoli Giuseppina — Stefanelli Fausta,

la attestazione di pubblica benemeranza a:

Arieti Dina — Bernardini Antonia — Bonacci Lidia — Cuppi Carolina — Dubois Bice — Mancinelli Ignia — Moretti Clotilde — Norsa Gemma — Tamburini Clotilde.

II. — Medaglie al merito della sanità pubblica.

Sono state conferite:

Con R. decreto del 23 giugno 1921:

la medaglia di bronzo a:

Bonardi Bona Giuseppina.

Con R. decreto del 6 ottobre 1921:

la medaglia d'argento a:

Guidicandrea prof. Vincenzo — Manin prof. Amante

Con R. decreto del 15 dicembre 1921:

la medaglia d'oro a:

Snell Doretta.

Con R. decreto del 15 dicembre 1921:

la medaglia d'argento alla memoria di:

Inghilleri dott. Francesco — Roth prof. Angelo — Ungaro dottor Goffredo,

ed a:

Albertazzi dott. Alessandro — Bassini prof. Eduardo — Bianchi dott. Gino — Binaghi prof. Roberto — Biondi dott. Pietro Feo — Burei prof. Enrico — Canalis prof. Pietro — Carlo prof. Antonio — Corselli dott. Giacomo — D'Angelantonio dott. Ettore — Darra dott. Vittorio — Fornaciari dott. Bruno — Galante prof. Emanuele — Grieco dott. Giuseppe — Livi dott. Rodolfo — Marzolo dott. Girolamo — Morino dott. Francesco — Novaro prof. Giacomo Filippo — Ottolenghi prof. Donato — Padua dott. Gustavo — Pampana prof. Iginio — Pascale dott. Giovanni — Pavone dott. Angelo — Piceni dottor Giulio — Pimpinelli dott. Pietro — Ruggi prof. Giuseppe — Sacchi dott. Giuseppe — Salinari dott. Salvatore — Sandretti dott. Enrico — Tansini prof. Iginio — Tricomi prof. Ernesto — Zatti dott. Giorgio,

la medaglia di bronzo a:

Cerri Preve Speranza — Giuffredi Alfredo — Granata dott. Giovanni — Lepore dott. Francesco — Melardi dott. Salvatore — Olivo dott. Guglielmo — Pronotto dott. Benedetto — Sellcorni dott. Carlo — Terzaghi dott. Giuseppe — Vivalda dottor Carlo.

Con R. decreto del 2 febbraio 1922:

la medaglia d'oro a:

Nitti-Persico Antonia.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Arma di artiglieria.

(Ruolo combattente).

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

Capitani.

I seguenti capitani in aspettativa per riduzioni di quadri, sono richiamati in servizio attivo:

Marzani Aldo — Guidi Buffarini Guido — Ricci Enzo — Lise Giovanni.

Molinari Giuseppe, capitano, in aspettativa per intermitte temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 28 gennaio 1922, con decorrenza assegnata dal 1° febbraio 1922.

I seguenti capitani in aspettativa per riduzione di quadri, sono trasferiti, a loro domanda, in aspettativa per motivi speciali dal 1° febbraio 1922:

Monarca Giuseppe — Muzzatti Girolamo — De Angelis Mario.
Ruggeri Laderchi cav. Cesare, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, la aspettativa anzidetta è prorogata.

Tenenti.

Con R. decreto del 5 gennaio 1922:

Gattinara Domenico, tenente, dispensato dal servizio permanente a sua domanda, ed iscritto col suo grado e colla sua anzianità 18 maggio 1916 nei ruoli degli ufficiali di complemento di artiglieria, dal 10 gennaio 1922.

Paola Gaetano, tenente, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed iscritto col suo grado e colla sua anzianità 1° gennaio 1919 nei ruoli degli ufficiali di complemento di artiglieria, dal 16 gennaio 1922.

Sorlini Vincenzo, tenente, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed iscritto col suo grado e colla sua anzianità 1° marzo 1919 nei ruoli degli ufficiali di complemento di artiglieria, dal 16 gennaio 1922.

Conti Angelo, tenente, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 12 giugno 1921 che lo dispensava dal servizio attivo ed iscritto nei ruoli del complemento dal 1° luglio 1921.

Con R. decreto del 12 febbraio 1922:

Caruso Gaetano, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 13 gennaio 1922.

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

Durazzano Giuseppe, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa anzidetta è commutata per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Arma del genio.

Colonnelli.

Con R. decreto del 29 gennaio 1922:

Parisi comm. Raffaele, colonnello, esonerato dalle funzioni di direttore capo di divisione dal 1° febbraio 1922.

Malingher cav. Arturo, colonnello, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione nel Ministero della guerra, dal 1° febbraio 1922.

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

Merlini cav. Mario, colonnello in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1922.

Tenenti colonnelli.

Doggio Gilot cav. Ernesto, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dal 23 dicembre 1921 e richiamato in servizio dal 24 dicembre 1921 con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1922.

Roschia cav. Giuseppe, tenente colonnello in aspettativa per riduzione di quadri, trasferito, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali dal 1° febbraio 1922.

Maggiori.

I reguenti maggiori in aspettativa per riduzione di quadri, sono richiamati in servizio attivo dalle date a fianco indicate:

Natalini cav. Osvaldo, dal 1° febbraio 1922.

Catucci cav. Francesco, dal 16 febbraio 1922.

Chimirri cav. Francesco, maggiore in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 9 dicembre 1921, con decorrenza assegni 16 detto mese.

Capitani.

Con R. decreto del 2 giugno 1921:

Battaglia Filippo capitano, incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza in data 11 marzo 1917 del tribunale militare speciale di guerra del I corpo d'armata che lo condannava alla pena della reclusione militare per anni due ed alle conseguenze di legge, è reintegrato dal 28 dicembre 1920 nel grado di capitano arma del genio, con anzianità 31 dicembre 1914.

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

Marino Orfeo, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 30 dicembre 1921, con anzianità per gli assegni dal 1° gennaio 1922.

Muzii Giulio, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 1° novembre 1921, con decorrenza assegni dal 1° dicembre 1921.

Schisa Leopoldo, capitano in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio attivo dal 16 febbraio 1922.

Milani Sirio, capitano in aspettativa per riduzione di quadri, trasferito, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali dal 16 febbraio 1922.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (3^a pubblicazione). (El. n. 32).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 287 — Data della ricevuta: 3 febbraio 1921 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Pavia — Intestazione della ricevuta: Gioia Antonio fu Vittorio, presidente dell'Asilo infantile di Mortara — Titoli del debito pubblico: nominativi 22 — Ammontare della rendita L. 2268 — Consolidato 3,50 C/0 — Decorrenza 1° gennaio 1921

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, numero 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 aprile 1922.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2^a pubblicazione).

Dalla relativa titolare è stato dichiarato che il buono del tesoro 5 % quinquennale, decima emissione, n. 39^o, di L. 1000 è stato erroneamente intestato a Bisi Rosina fu Lodovico, minore, sotto la tutela del fratello Bisi Carlo, mentre doveva invece intestarsi a favore di Bisi Maria Francesca, comunemente chiamata Rosina, fu Lodovico, minore, ecc., il resto come sopra.

Ai termini dell'art. 6 del regolamento 8 giugno 1913, n. 700, si diffida chiunque che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta ufficiale del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, si procederà alla rettifica di intestazione.

Roma, 5 maggio 1922.

Per il direttore generale
CIRILLO.

MINISTERO DEL TESORO

(Elenco n. 36)

3ª pubblicazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse

Debito	Numero di iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
Cons. 5 0/0	207814	80 —	Bacigalupo <i>Pierina-Maria</i> fu <i>Angelo-Luigi</i> , minore, sotto la patria potestà della madre <i>Monte Teresa</i> fu <i>Alberto-Bartolomeo</i> , ved. Bacigalupo, dom. in Recco (Genova)	Bacigalupo <i>Maria-Pierina</i> fu <i>Luigi-Angelo</i> , minore, ecc., come contro
>	19572	55 —	Garofolo <i>Ida</i> di <i>Felice</i> , minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Ripa Teatina (Chieti)	Garofolo <i>Rosaria-Maria-Ida</i> di <i>Felice</i> , minore, ecc., come contro
5 0/0 Vecchio	814493	400 —	Anzino <i>Giuseppina</i> fu <i>Giovanni</i> , nubile, dom. a Torino Con usufrutto vitalizio a <i>Cirio Luisa</i> fu <i>Antonio</i> , nubile	Anzino <i>Giuseppina</i> fu <i>Giovanni</i> , nubile, dom. a Torino Con usufrutto vitalizio a <i>Cirio Luigia</i> fu <i>Giovanni</i> , nubile
3.50 0/0	645816	350 —	Agno <i>Angelo, Antonia</i> e <i>Maria</i> fu <i>Giacomo</i> , minori, sotto la patria potestà della madre <i>Battilana Rachele</i> di <i>Angelo</i> , ved. Agno, dom. in Recco (Genova) in parti eguali fra loro	Agno <i>Angelo, Maddalena-Caterina-Antonina</i> e <i>Maria</i> fu <i>Giacomo</i> , minori, sotto la patria potestà della madre <i>Battilana Luigia-Rachele</i> di <i>Angelo</i> , ved. Agno, dom. in Recco (Genova) in parti uguali
>	645817	350 —	Intestata come la precedente. Con usufrutto vitalizio a <i>Battilana Rachele</i> di <i>Angelo</i> , ved. di Agno <i>Giacomo</i> , domiciliato in Recco	Intestata come la precedente. Con usufrutto vitalizio a <i>Battilana Luigia-Rachele</i> di <i>Angelo</i> , ved. di Agno <i>Giacomo</i> , dom. in Recco
Cons. 5 0/0	126307	350 —	De <i>Felice Carmela</i> fu <i>Giovanni</i> moglie di <i>Tagliatela Leopoldo</i> fu <i>Leopoldo</i> , domiciliata a Villaricca (Napoli)	De <i>Felice Teresa</i> fu <i>Giovanni</i> , ecc., come contro
>	209355	1000 —	Trifuoggi <i>Achille</i> di <i>Giuseppe</i> , dom. in Marigliano (Caserta) Con usufrutto ad <i>Ottalugana de Siena Assunta</i> fu <i>Nicolangelo</i> moglie di <i>Ottalugana Giuseppe</i> , dom. in Marigliano (Caserta)	Intestata come contro Con usufrutto a <i>de Siena Maria Assunta</i> fu <i>Nicola Maria</i> , moglie di <i>Ottalugana Giuseppe</i> , dom. in Marigliano (Caserta)
>	182277	1800 —	Cavalli <i>Virginia</i> fu <i>Enrico</i> , minore, sotto la patria potestà della madre <i>Taricco Chiarina</i> , ved. di Cavalli <i>Enrico</i> , dom. in Torino	Cavalli <i>Virginia</i> fu <i>Ernesto</i> , minore, sotto la patria potestà della madre <i>Taricco Chiarina</i> , ved. di Cavalli <i>Ernesto</i> , dom. in Torino
3.50 0/0	469308	140 —	De <i>Luigi Alfonsa, Giulia, Romea</i> ed <i>Adriano</i> di <i>Pasquale</i> , minori, sotto la patria potestà del padre e figli nati dallo stesso De <i>Luigi Pasquale</i> fu <i>Giulio</i> , domiciliato a Milano	De <i>Luigi Alfonsa, Giulia, Romea</i> ed <i>Adriano</i> di <i>Innocente detto Pasquale</i> , minori, sotto la patria potestà del padre e figli nati dallo stesso De <i>Luigi Innocente o Pasquale</i> fu <i>Giulio</i> , dom. a Milano
>	779811	38 50	De <i>Caneo Gellio</i> , dom. a Valva (Salerno)	<i>Rocco Gellio</i> di <i>Filomeno</i> , dom. a Valva (Salerno)
Cons. 5 0/0	37628	65 —	De <i>Canio Gellio</i> , dom. a Valva (Salerno)	
>	49104	345 —		
>	49105	20 —		
>	116243	85 —		
>	145212	50 —	<i>Gellio De Canio</i> dom. a Valva (Salerno)	
>	176138	290 —	De <i>Canio Gellio</i> , dom. a Valva (Salerno)	<i>Rocco Gellio</i> di <i>Filomeno</i> , dom. a Valva (Salerno)
>	177936	455 —		
>	200545	360 —	De <i>Caneo Gellio</i> , dom. a Valva	
>	211606	500 —	De <i>Canio Gellio</i> , dom. a Valva	
>	234208	420 —		
3.50 0/0	519121	350 —	Ferrari <i>Luisa</i> di <i>Carlo</i> , minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Oneglia (Porto Maurizio)	Ferrari <i>Maria-Luisa</i> di <i>Carlo</i> , minore, ecc., come contro
>	625051	700 —		
>	658794	700 —		

A termini dell'art. 137 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 22 aprile 1922.

Il Direttore generale: GARBAZZI.

Elenco n. 35.

3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5 essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
5,50 0/0	193656	476 —	Ruata Francesco Arturo fu Secondo, minore, sotto la patria potestà della madre, Bassino Maria Antonio fu Giuseppe, dom. a Torino, con usufrutto a questa ultima	Ruata Arturo Francesco fu Secondo, minore, ecc., come contro.
>	354625	70 —	Musso Giovanni fu Giovanni Battista, dom. a Villanova Solaro (Cuneo)	Musso Angelo fu Giovanni Battista, dom. a Villanova Solaro (Cuneo).
>	529777	70 —		
>	529778	70 —		
>	530861	70 —		
>	354626	68 50	Musso Giovanni-Angelo fu Giovanni Battista, ecc.	
>	290325	150 50		
>	488376	70 —		
>	758388	17 50		
Consolidato 5 0/0	229832 229831	110 — 325 —	Scaglione Maggiorina di Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre, Ferro Enrica fu Giovanni, domic. in Canelli (Alessandria), con usufrutto vitalizio a Ferro Enrica fu Giovanni, vedova di Scaglione Giovanni, dom. in Canelli (Alessandria)	Scaglione Maggiorina di Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre, Ferrero Enrica fu Giovanni, domic. in Canelli (Alessandria); con usufrutto vitalizio a Ferrero Enrica fu Giovanni ecc., come contro,
8,50 0/0	411033	35 —	Latino Camillo di Giovanni, dom. a Benevento	Latino Camillo di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Benevento.
Consolidato 5 0/0	4963	440 —	Melotti Giovanni ed Eugenia fu Luigi Napoleone, minori, sotto la patria potestà della madre, Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Luigi Napoleone, dom. in Casale Monferrato (Alessandria); con usufrutto vitalizio a Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Luigi Napoleone	Melotti Giovanni ed Eugenia fu Napoleone, minori, sotto la patria potestà della madre Giacomelli Emilia fu Carlo, vedova di Melotti Napoleone, dom. in Casale Monferrato (Alessandria); con usufrutto vitalizio a Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Napoleone.
P.N. 5 0/0	9127	12400 — 620 —	Melotti Carlo, Giovanni ed Eugenia fu Luigi Napoleone, minori, sotto la patria potestà della madre Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Luigi Napoleone, eredi indivisi del detto loro padre, dom. in Casale Monferrato (Alessandria); con usufrutto vitalizio a Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Luigi Napoleone	Melotti Carlo, Giovanni ed Eugenia fu Napoleone, minori, sotto la patria potestà della madre Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Napoleone, ecc., come contro; con usufrutto vitalizio a Giacomelli Emilia fu Carlo, ved.ª di Melotti Napoleone.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 15 aprile 1922.

Il direttore generale: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di giovedì 8 giugno 1922, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Golto n. 1 in Roma con libero accesso al pubblico, si procederà alla 126ª estrazione semestrale a sorte delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo (2ª emissione) passata a carico dello Stato in forza del R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la relativa tabella di ammortamento sono in numero di 116 sulle 9459 attualmente vigenti.

In occasione di detta estrazione verrà pure eseguito l'abbru-

ciamento delle obbligazioni della specie, sorteggiate nelle precedenti estrazioni e rimborsate nel 1º semestre 1922.

Con successivo avviso verrà pubblicata la quantità delle obbligazioni bruciate e l'elenco di quelle da rimborsare al 1º luglio 1922.

Roma, 16 maggio 1922.

Il direttore capo divisione
Borgia.

Il direttore generale.
Garbazzi.

Il direttore: DARIO PERUZY.

Tipografia delle Mantellate.

TUMINO RAFFAELE, gerente.